"CENTRO REGIONALE DI RICERCA, SPERIMENTAZIONE E SVILUPPO"
PER I.D.A. IN SICILIA (art 28, comma 2, lettera b del DM 663/2016)
c/o C.P.I.A. - Centro Provinciale Istruzione Adulti
Caltanissetta/Enna
C.F. 92063460858 - Codice meccanografico: CLMM04200B
Sede amministrativa: Viale Regina Margherita, n. 26 – 93100 Caltanissetta
Tel/Fax: 0934_22131 - C.U.: UF0KQG - *sito web: www.cpia-cl-en.edu.it*
p.e.o.: clmm04200b@istruzione.it - p.e.c.:
***clmm04200b@**pec.istruzione.it*

Strumenti e indicazioni per l'elaborazione dei compiti di realtà
e delle corrispondenti rubriche valutative

Il dibattito sulla valutazione delle competenze ha raggiunto un punto importante nel momento in cui si è diffusa la nozione di "*compito autentico*". Esso è uno strumento che spinge gli studenti a usare le proprie conoscenze, abilità, disposizioni cognitive ed emotive per elaborare risposte a compiti significativi e agganciati a contesti reali. La "competenza" richiede compiti che attivino strategie cognitive e socio-emotive elevate, l'impiego attivo e personale del proprio "sapere" in attività significative ed impegnative. La macrocategoria di compiti autentici si deve a Glatthorn, secondo cui essi vanno intesi come «problemi complessi e aperti posti agli studenti come mezzo per dimostrare la padronanza di qualcosa» (Glatthorn, 1999). Essi implicano "problemi", ovvero situazioni che richiedono allo studente di mobilitare le proprie risorse per trovare delle soluzioni; essi sono collegati con il contesto di vita del soggetto. Si parla poi di "problemi complessi e aperti", ovvero di situazioni impegnative per lo studente, che contengano una dimensione di sfida in rapporto alle conoscenze ed esperienze possedute, che sollecitino l'attivazione delle sue risorse e si prestino a differenti modalità di soluzione. Infine ci si riferisce a "*problemi posti agli studenti come mezzo per dimostrare la padronanza di qualcosa*", ovvero a situazioni che richiedono agli studenti di utilizzare il loro sapere attraverso la rievocazione e l'impiego del loro potenziale di apprendimento.
I compiti autentici sono prove che mirano a richiamare contesti di realtà, diretti o simulati, nei quali utilizzare il proprio sapere per affrontare i problemi posti; evidentemente nel lavoro scolastico non sempre è possibile riferirsi a situazioni reali, spesso occorre predisporre ambienti simulati, che mirano a riprodurre condizioni di realtà in forma semplificata e artificiosa, esercitando quella mediazione didattica che è propria dell'azione di insegnamento ed è pertanto rintracciabile anche nel momento della valutazione. D'altro canto il riferimento a contesti di realtà aiuta a rendere significativo il compito proposto, a dare un senso alla prestazione richiesta. In secondo luogo si tratta di stimoli che sollecitano l'impiego di processi cognitivi complessi – quali il pensiero critico, la ricerca di soluzioni originali, la rielaborazione di contenuti e/o procedure – e l'integrazione degli apprendimenti acquisiti in funzione della soluzione di un problema; per tale ragione tendono spesso a superare i confini delle singole discipline e a richiedere di mobilitare diverse componenti del proprio sapere pregresso in relazione al compito da affrontare. Da qui viene il carattere aperto dei compiti autentici che lasciano l'opportunità al soggetto di utilizzare soluzioni. Infine si tratta di prove che stimolano l'interesse degli studenti. Ciò attraverso la predisposizione di situazioni sfidanti, non scontate, in cui

mettersi alla prova individualmente o assieme agli altri per affrontare il problema posto.
In letteratura circolano diverse espressioni avvicinabili a quella di compito autentico: compiti di realtà, compiti esperti, compiti di prestazione, situazioni problema, compiti in situazione, compiti unitari di apprendimento e similari. Diciamo che, dal punto di vista semantico, si tratta di espressioni che, pur con diverse sfumature e attingendo da correnti di pensiero e orientamenti culturali differenti, intendono designare prove di verifica orientate verso l'accertamento di competenze. Nel modello qui adottato (Castoldi 2017), la specificità risiede nel considerare la prova come verifica della capacità da parte dello studente di mobilitare e utilizzare i propri saperi e, in senso più globale, le proprie risorse personali per affrontare una situazione di vita.
Fra le diverse tipologie di compiti autentici, il CPIA cl en ha preso in considerazione il "*compito di realtà*", che designa un compito da affrontare connesso alla realtà che ci circonda: l'espressione "compito" va intesa come situazione problematica da affrontare. Tale espressione tende a essere utilizzata non solo in riferimento alla costruzione di prove di verifica, ma anche per indicare lo sviluppo di percorsi didattici che collocano al loro centro, appunto, compiti di realtà. E come tale è stata adottata dal Cpia Cl En, il cui curricolo è per competenze e ruota intorno ai compiti di realtà. Ciononostante il modello teorico e operativo a cui si fa riferimento è quello di Castoldi (2017) che però preferisce parlare di compiti autentici.
L'espressione "*compito autentico*" è proposta nella letteratura valutativa da un autore come Wiggins, ad esempio, proprio per designare genericamente una prova di questo genere: una situazione problematica che solleciti una prestazione complessa nel soggetto a cui è rivolta, orientata a mobilitare l'insieme delle sue risorse personali, in modo da rendere la valutazione stessa meno inerte e incapsulata dentro un sapere meramente scolastico e più capace di restituire le potenzialità del soggetto nell'impiegare i propri apprendimenti nelle situazioni di vita che può trovarsi ad affrontare (cfr. Wiggins, 1992). Ciò consente di considerare il "compito autentico" come occasione per accertare il grado in cui è posseduta una determinata competenza, e come strategia per rendere durevole la propria comprensione del senso di un determinato sapere. Solo così il discente potrà trasferire tale sapere nei diversi contesti di vita.

Sulla scia di questo modello, riportato in Castoldi (2017), il CPIA Caltanissetta Enna ha elaborato una serie di indicazioni operative per l'elaborazione di compiti autentici. In primo luogo la prova di verifica autentica deve essere caratterizzata **da uno stimolo i cui due requisiti chiave sono la rielaborazione e la significatività**. La loro presenza è condizione necessaria e sufficiente per lo sviluppo di un compito autentico. I principali criteri distintivi che i compiti autentici devono possedere sono i seguenti.

1. **Sono prove che mirano a richiamare contesti di realtà, diretti o simulati**, nei quali utilizzare il proprio sapere per affrontare i problemi posti. Per assolvere a questa caratteristica, occorre predisporre ambienti simulati che mirano a riprodurre condizioni di realtà in forma semplificata e artificiosa, esercitando quella mediazione didattica che è propria dell'azione di insegnamento ed è pertanto rintracciabile anche nel momento della valutazione.
2. **Sono prove che sollecitano l'impiego di processi cognitivi complessi** – quali il pensiero critico, la ricerca di soluzioni originali, la rielaborazione di contenuti e/o

procedure – e l'integrazione degli apprendimenti acquisiti in funzione della soluzione di un problema;

3. **Superano i confini delle singole discipline** e mobilitano il sapere pregresso degli studenti, in relazione al compito da affrontare.
4. **Hanno carattere aperto**, nel senso che lasciano l'opportunità allo studente di utilizzare molteplici soluzioni, in relazione alle proprie attitudini, alle strategie e agli stili cognitivi che caratterizzano il suo processo di apprendimento.
5. **Sono prove che mirano a stimolare l'interesse degli studenti**, a motivarli a impiegare in modo efficace il proprio sapere, a mobilitare negli studenti le proprie risorse cognitive, sociali, affettive in relazione al compito richiesto.
6. **Contemplano situazioni sfidanti**, non scontate, in cui mettersi alla prova individualmente o assieme agli altri per affrontare il problema e dimostrare la propria competenza nei confronti degli altri allievi o di altri soggetti a cui presentare il proprio lavoro.

Affinché un compito autentico sia utilizzato come prova di verifica, esso deve poi essere costruito in modo che possa accertare «non solo ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare con ciò che sa» (Wiggins, 1993). In altri termini deve attivare gli apprendimenti da parte dello studente e la loro rielaborazione in funzione di un determinato compito, più o meno complesso, da affrontare; e deve inserirsi all'interno di un contesto dotato di un significato riconoscibile dall'allievo. In ragione di ciò è meglio che siano compiti autentici focalizzati, ovvero mirati all'accertamento di un traguardo di competenza privilegiato, più che compiti autentici estesi, ovvero rivolti all'apprezzamento di più traguardi di competenza.

Wiggins propone un elenco di otto criteri di riferimento utili alla loro progettazione, che è opportuno tenere presente e che qui si citano per esteso:

1. *i compiti di prestazione dovrebbero essere autentici e significativi, ovvero compiti per cui vale la pena esprimere la propria competenza;*
2. *l'insieme dei compiti dovrebbe rappresentare un campione significativo che consenta di effettuare generalizzazioni appropriate circa le abilità complesse che, in generale, l'individuo è in grado di esprimere;*
3. *i criteri di valutazione dovrebbero essere centrati sulla natura dei compiti stessi e sull'insieme di conoscenze, abilità e disposizioni che intendono evidenziare;*
4. *le modalità di valutazione dovrebbero consentire un'autentica verifica delle prestazioni sottese;*
5. *il contesto nel quale si inserisce realistico e piacevole, tenendo presente la necessità di ridurre al minimo le limitazioni di tempo, di accesso alle risorse e quelle dovute alla conoscenza previa dei compiti e degli standard;*
6. *i compiti dovrebbero essere validati, ovvero verificati su un piccolo campione di studenti prima di essere impiegati su vasta scala;*
7. *l'assegnazione dei punteggi dovrebbe essere fattibile e attendibile;*
8. *i risultati della valutazione dovrebbero essere riportati e usati in modo tale da soddisfare le persone che, a diversi livelli, se ne servono.*

Elaborazione della rubrica

La rubrica valutativa di un compito autentico va costruita come rubrica di prestazione secondo il seguente percorso:

- precisare i 4-5 criteri chiave per la valutazione della prestazione attesa (in base a cosa riconoscere la qualità della prestazione?);
- definire 1-2 indicatori per ciascuno dei criteri considerati (attraverso quali evidenze posso riconoscere la presenza del criterio?);
- stabilire quale peso assegnare a ciascun criterio (da 2 a 5 livelli);
- descrivere, per ciascun criterio, i diversi livelli previsti;
- calcolare il punteggio massimo ottenibile con la prova (somma dei livelli previsti per i vari criteri);
- se possibile, sperimentare la prova e la relativa rubrica di prestazione, eventualmente anche con un piccolo gruppo, prima del suo utilizzo definitivo.

Questa ultima fase può essere realizzata secondo questi passi. In primo luogo si raccolgono esempi di prestazioni dei propri studenti sulla prova proposta, riferibili a livelli diversi di padronanza (livello alto, medio, basso). In secondo luogo si classificano gli esempi richiamati in tre gruppi (eccellenti, medi, scadenti) e ci si interroga sui criteri che giustificano tale classificazione. In terzo luogo si pesano i diversi criteri. In quarto luogo si dà un nome ai singoli criteri individuati li si declina in indicatori (al massimo due-tre per ciascun criterio).